Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 77 (2008)
Heft: 1

Vorwort: Dalla natura della poesia alla poesia della natura

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Dalla natura della poesia alla poesia della natura

Il conferimento del Premio Schiller 2007 per la poesia a Gilberto Isella è stata l'occasione scelta dalla Redazione per chiedere al poeta ticinese un contributo originale per la sezione *L'inedito*. Attorno a questo prosimetro intitolato *Dittico del sogno*, abbiamo costruito un piccolo "dossier" che, attraverso tre diversi approcci, mira a fare il punto sull'ultima produzione poetica di Isella. L'opera di Gilberto Isella è il risultato di una lunga maturazione. Già la prima raccolta, *Le vigilie incustodite* – sebbene preceduta da alcune pubblicazioni in riviste – uscì solo nel 1989, quando il poeta era quarantaseienne. Da allora, le raccolte si sono succedute con frequenza, in alternanza con "plaquettes" realizzate con artisti svizzeri e italiani. Sebbene, dopo avere compiuto gli studi a Ginevra, con maestri come J. Starobinski, Isella viva prevalentemente a Lugano, i suoi legami con i Grigioni sono forti, dato che trascorre vari mesi all'anno in Engadina, e che anche la sua opera si ispira spesso a luoghi e a paesaggi grigioni; i lettori ricorderanno in particolare la raccolta *I boschi intorno a Sils-Maria* del 2000. La stessa attenzione la rivolge alle opere letterarie degli autori italofoni dei Grigioni, come lo attestano vari suoi articoli per la nostra rivista, ed in particolare il recente contributo su Grytzko Mascioni. Questo *Dittico del sogno* rende perfettamente conto delle costanti dell'opera di Isella: una poesia non rivolta all'estenuante evocazione dell'io come quella di tanti poeti moderni, ma aperta ad una riflessione filosofica sull'uomo contemporaneo e sulla possibilità di capire sé stessi e il mondo, attraverso il sogno, la riflessione sulla morte, il simbolismo degli oggetti, lo sguardo critico sulla realtà del mondo contemporaneo. Ma questo testo, nella sua forma di prosimetro, cioè di commistione di versi e di prosa, permette anche, grazie al taglio saggistico della prosa, di oggettivare maggiormente lo sguardo sulla realtà. Ne risulta una sorta di "dialogo" tra momenti di discorso razionale, raziocinante, analitico, affidato alla prosa, e momenti di espressione più affettiva, più allusiva, più allegorica e simbolica, affidati ai versi. Particolarmente "spettacolare" è il congedo che allude ad un aldilà che, partendo da reminiscenze dantesche, è tutto pervaso dall'inquietante scintillio della tecnologia moderna. La poesia di Isella non è testo sentimentale, né testo consolatorio, né trascrizione diretta di moti dell'anima: è il risultato di una lunga riflessione su un mondo oscuro e complesso, che solo la complessità dell'espressione, segnata da associazioni lessicali inconsuete, da rinvii eruditi, da metafore inattese, può riuscire ad interpretare. Il lettore, a sua volta, viene chiamato a compiere un impegnativo lavoro di scavo e di immedesimazione nel mondo culturale del poeta – che spazia dalla letteratura antica e moderna alla filosofia orientale ed occidentale, alle religioni cristiane, ebraiche e musulmane – e nella sua vasta competenza linguistico-retorico-metrica – per usufruire di quella che il critico ticinese Giovanni Bonalumi chiamava "poesia sapienzale". I tre saggi critici contribuiscono ad allargare l'indagine conoscitiva sull'opera di Isella, e prevalentemente sulle raccolte degli ultimi anni come *Krebs* (2000), *Nominare il caos* (2001), *In bocca al vento* (2005), *Corridoio polare* (2006) o *Taglio di mondo* (2007). In una profonda e serrata analisi, che costituisce certamente a tutt'oggi il saggio più dettagliato e più aggiornato sull'opera del poeta luganese, Alberto Roncaccia parte addirittura dalle *Correspondances* di Baudelaire e dalle *Vigilie incustodite*, per ripercorrere l'evoluzione

dei maggiori temi della poesia di Isella, ed in particolare quello del caos. Nella sua indagine critica, Roncaccia mette in evidenza come la poesia di Isella s'inserisca nella grande stagione del simbolismo europeo, per poi seguire con coerenza una via propria in cui prevale il ricorso all'allegoria. Attraverso un'analisi puntuale di alcuni componimenti-chiave l'autore mostra come il tema centrale sia ormai quello di un universo caotico. Occorre perciò che la poesia abbia una coerenza propria per render conto di questo caos, senza rispecchiarlo. Flavio Ermini, nel suo contributo intitolato *Le voci dell'anima*, compie una densa ed attenta analisi della recente raccolta *Corridoio polare*. In queste poesie Ermini identifica tre voci: quella che cerca un varco verso la scoperta della propria identità, quella che se ne distanzia usando la terza persona, quella più indefinita che riflette sui limiti della ragione umana. Sono tre istanze profondamente scisse paragonabili a tre diversi protagonisti. Jean-Jacques Marchand, in *Gli intriganti quesiti della sfinge*, si concentra sulle più recenti raccolte di Isella, e più particolarmente su *Taglio di mondo*, in cui viene evidenziata la forte presenza di paesaggi, di squarci urbani, di visioni oniriche che rappresentano il disagio del mondo contemporaneo e la lotta tra il caos e il *logos*. La strutturazione delle raccolte in varie sezioni dà all'insieme delle opere un'organizzazione che non è solo tematica, ma anche metrico-retorica. Forte è inoltre la presenza di una riflessione sulla crisi della nostra società e sulla violenza del mondo: la poesia da filosofica si fa in questi componimenti anche civile. È dunque proprio un discorso sulla *natura della poesia* che il prosimetro di Isella e i tre approcci critici permettono di intavolare.

Nella sezione "saggi", il discorso critico si diversifica nel tempo e nei generi. Gian Primo Falappi presenta e traduce una conferenza tenuta a Coira dall'erudito J. A. von Sprecher sulla storia della tipografia Landolfi a Poschiavo tra il 1549 e il 1615: è un saggio molto illuminante, a cui si sono ispirati vari critici più recenti, non solo per la storia dell'editoria nel Grigioni italiano, ma anche per la conoscenza della diffusione della Riforma protestante nei Grigioni e sulla traduzione negli idiomi locali – in particolare il romancio, che assume dignità di lingua scritta – dei testi biblici e sacri. Pure sulla storia delle lotte, svolte anche sul piano culturale ed artistico, fra Riforma e Controriforma, vertono altri due articoli che illustrano l'impulso che ricevette l'architettura religiosa, fin nelle più lontane valli grigionesi, dalla grande reazione controriformista voluta dal cardinale Carlo Borromeo e dai suoi successori. Lo testimoniano due chiese di Roveredo edificate o ristrutturate durante il periodo tra il tardo classicismo e il barocco: quella di Sant'Antonio Abate, di cui Maura Ponti descrive i recenti restauri che vi sono stati eseguiti, in particolare per quanto riguarda gli stucchi e i paliotti, e quella della Madonna del Ponte Chiuso, di cui Barbara Raveglia, in un sunto di lavoro di maturità, descrive l'impianto architettonico e le decorazioni interne ed esterne, mettendoli in relazione con chiese simili al di là delle Alpi. Andrea a Marca compie un'analisi sistematica del fondo librario della biblioteca della Fondazione Archivio a Marca di Mesocco, che risulta ricco di curiosità e di edizioni relativamente rare. Tibisay Andreetta, riassumendo un ampio studio compiuto nell'ambito di una tesi di laurea all'università di Friburgo, evidenzia le trasformazioni e gli arricchimenti che i poeti toscani del Duecento hanno portato ai motivi dei bestiari amorosi di tradizione greco-latina e provenzale. Nella recente raccolta di poesie di Giovanni Orelli, intitolata *Un eterno imperfetto* (2006), Antonio Sichera studia le tematiche ricorrenti della corruzione dei tempi moderni, della morte e della speranza nelle generazioni future. La sezione "Antologia" è costituita da sei componimenti di Leonardo Gerig, in cui s'intrecciano scene d'infanzia pienamente goduta in una natura alpina, ricordi di istanti di amore e momenti di inquieta riflessione sulla vita. A

questa stessa natura, ma con l'approccio molto più tecnico dell'ingegnere, è dedicato il contributo di Luca Plozza che presenta l'ambiziosa attuazione di una vasta riserva forestale istituita dal primo gennaio di quest'anno nella Val Cama e nella Val Leggia (Mesolcina), mettendone in evidenza le qualità di valorizzazione ambientale e le possibilità di sfruttamento anche sul piano scientifico, didattico ed agro-turistico. La concezione moderna ed ecologica dalle conservazione dell'ambiente non implica più la messa al bando della presenza umana, bensì una collaborazione con essa nel concetto di turismo sostenibile e nel rispetto dell'ecosistema grazie ad una migliore conoscenza della natura. Si scopre allora, nel leggere certe descrizioni delle essenze e piante presenti sul territorio, come "tiglieti a erba lucciola maggiore", "castagneto con raponzolo", "faggete a erba lucciola maggiore", "abieteti-faggeti con maggiociondolo" che il discorso scientifico può anche sfociare, nella sua precisione, in una sorta di *poesia della natura*: l'altro polo di questo numero miscellaneo.

Jean-Jacques Marchand